

Il presidente di tutti



A pochi giorni dall'elezione del Presidente della Repubblica fervono i contatti fra le forze politiche e si vagliano le possibili candidature. Tutti sostengono di voler cercare l'intesa su una figura in grado di raccogliere il consenso più ampio possibile fra i grandi elettori. Giustamente, perché la Costituzione assegna al Capo dello Stato il compito di rappresentare l'unità della nazione e salvaguardarne i valori comuni, al di fuori e al di sopra della legittima contesa fra le parti politiche e sociali. Tutti affermano che per questo la scelta del Presidente va tenuta fuori dalle trattative sulla formazione del nuovo governo, ma sanno anche che l'esito di quel voto inciderà sugli sviluppi della crisi politica.

D'altra parte l'auspicio di tutti è superare lo stallo che ancora impedisce la formazione di un governo in grado di far fronte alla gravità della crisi. Come era prevedibile i saggi hanno detto cose sagge ma non certo risolutive: non spettava a loro redigere un programma politico ma solo tracciare analisi dei problemi e ipotesi di soluzioni. Sta alla politica la responsabilità delle scelte. Serve un nuovo governo, non uno qualsiasi ma un governo capace di rispondere alla domanda di cambiamento uscita dal voto. In Parlamento ci sono le condizioni per farlo, ma ci si perde in una maionese impazzita di veti incrociati, chiusure pregiudiziali e tatticismi esasperati. È irresponsabile continuare a soffiare sul fuoco e alimentare il rifiuto della mediazione politica antepoendo piccoli calcoli elettorali all'interesse del paese.

L'elezione del Capo dello Stato è l'occasione per cambiare rotta, con una scelta coerente con la Costituzione e orientata al bene comune. Non cercando la figura più idonea a garantire gli equilibri fra i poteri forti, ma quella da cui possano sentirsi rappresentati tutti i cittadini, anzitutto i più deboli e indifesi. Un presidente di tutti dovrà essere anzitutto di parte: dalla parte di chi si vede negati i diritti sociali e civili; dalla parte degli onesti contro la corruzione e il malaffare; dalla parte del lavoro e delle imprese contro la finanza speculativa che le strozza; dalla parte dei beni comuni contro chi ne fa terra di saccheggio; dalla parte della convivenza contro il pregiudizio e la xenofobia; dalla parte della pace contro i fanatici della guerra.

Rappresentare l'unità del paese non vuol dire negare le differenze politiche e culturali ma tenere come faro la bussola dei diritti per tutti.

Paolo Beni

Campi e laboratori per praticare l'antimafia sociale



L'edizione 2013 dei campi antimafia organizzati da Arci con Spi, Cgil e Libera racconta di un estendersi della programmazione su nuovi territori e il rafforzamento delle esperienze esistenti. Sicilia, Campania, Puglia (c'è un nuovo campo a Cerignola), Calabria, Toscana, Lombardia, Liguria e - nuova entrata - Veneto. Alle regioni in cui si realizzano i campi o che li organizzano (Emilia Romagna) si aggiungono i tanti territori (ormai quasi tutta Italia) che i campi li promuovono e da cui partono i circa 1000 ragazzi e ragazze protagonisti, da aprile a ottobre, di un modo concreto di fare antimafia sociale.

Essere a fianco delle cooperative e delle associazioni che lavorano sui beni confiscati può assumere molte forme (il lavoro nei terreni o un laboratorio di fotografia) e poi c'è la formazione che ha l'obiettivo di

rafforzare il senso critico e sviluppare un metodo da praticare nel quotidiano. L'effetto contaminazione derivante dalla partecipazione ai campi, oltre i campi, pare che abbia degli ottimi risultati.

Associazioni (Arci in primis) sindacati e cooperative hanno costruito una macchina dalla carrozzeria luccicante e dal motore solido ma c'è una benzina in tutta questa esperienza che non ha valore, data dai partecipanti ai campi che già scopriremo curiosi e ansiosi di sporcarsi le mani con la terra o di lavorare in un immobile confiscato oppure golosi di formazione e di incontri con ospiti che insegnino loro a cercare di capire cosa sono davvero oggi le mafie. Avranno al proprio fianco i volontari di Spi e Cgil a rafforzare un patto fra generazioni che nessuno provi a chiamare fra passato e futuro perché questo è, senza dubbio, davvero un bel presente.

Anche nel 2013 i campi e i laboratori della legalità democratica nelle terre confiscate alle mafie

Tornano anche quest'anno i campi della legalità democratica nelle terre confiscate alle mafie promossi da Arci, Cgil e Spi in collaborazione con Libera.

Il programma dell'edizione di quest'anno, rivolta a giovani di tutta Italia, si articolerà in 28 campi antimafia che si svolgeranno in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania e in 6 laboratori di formazione sui temi della legalità e della lotta alle mafie in quattro regioni (Toscana, Lombardia, Liguria, Veneto). I campi sono l'esempio che, anche in quei luoghi dove la mafia è estremamente radicata, è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla legalità e sulla resistenza alle attività criminali.

I luoghi, un tempo simbolo del potere mafioso, non solo diventano liberi e produttivi, ma sono abitati - attraverso l'esperienza dei campi - da centinaia di giovani (e non solo) per quasi tutto l'anno. Momenti di impegno e formazione per costruire società. I campi e i laboratori si legano infatti in modo indissolubile ai terreni confiscati alla criminalità organizzata, sono la naturale conseguenza della filoso-

fia della confisca: restituire i beni alla comunità, renderli vivi, animarli per azioni di democrazia e giustizia sociale.

L'impegno dei tanti volontari delle scorse edizioni ha dato un importante contributo al lavoro quotidiano dei soci della cooperativa sociale siciliana Lavoro e non solo, dell'associazione Nero e non solo, della cooperativa Libera Terra Puglia e delle cooperative Altereco e Pietra di Scarto di Cerignola, non soltanto nell'attività lavorativa, ma soprattutto nell'animazione e sensibilizzazione del territorio, fondamentale per contrastare le mafie.

In Sicilia, in 13 campi dedicati al progetto *Liberarci dalle spine*, ci sarà la possibilità di lavorare nei terreni confiscati alla mafia e affidati alla cooperativa sociale Lavoro e non solo. I campi si svolgeranno a partire dal 28 aprile e fino al 18 ottobre in tre località, Corleone, Canicatti e Catania.

In Calabria, per il progetto *Campi del sole*, nelle terre confiscate alla 'ndrangheta i campi si svolgeranno a Riace e a Caulonia.

In Puglia, col progetto *I campi di Hiso*, si lavorerà nei terreni confiscati alla Sacra

Corona Unita e assegnati alle cooperative Libera Terra Puglia, Altereco, Pietra di Scarto. Saranno 6 i campi a Bari, Torchiarolo e Cerignola, che dureranno dall'8 luglio al 21 settembre. *Terra di lavoro e dignità* è il nome del progetto che raccoglie i 5 campi che verranno promossi in Campania, a Parete, nella provincia di Caserta. I campi si terranno dal 1° luglio fino al 26 agosto. La durata dell'impegno, nei diversi campi, varia da 10 a 15 giorni.

I 6 laboratori di formazione sul tema dell'antimafia sociale si terranno da luglio a settembre a Cecina, Suvignano, Versilia, Lecco, Ventimiglia, Campolongo Maggiore. Le iscrizioni si raccolgono fino ad esaurimento dei posti disponibili.



INFORMAZIONI

Su www.arci.it nella sezione 'Campi di lavoro e conoscenza' è possibile scaricare la brochure informativa e la scheda di iscrizione ai campi 2013. Per informazioni e per inviare la scheda campidellalegalita@arci.it

notizieflash

Tutte le proposte

SICILIA - LiberArci dalle spine

Corleone - 28 aprile - 5 maggio; 10 - 24 maggio; 28 maggio - 11 giugno; 13 - 27 giugno; 29 giugno - 13 luglio; 15 - 29 luglio; 30 luglio - 12 agosto; 13 - 18 agosto; 19 agosto - 2 settembre; 2 - 16 settembre; 18 settembre - 2 ottobre; 4 - 18 ottobre.

Canicatti - 9 - 23 settembre

Catania - 21 - 31 luglio

CALABRIA - Campi del sole

Riace - 28 luglio - 3 agosto; 4 - 10 agosto

Caulonia - 5 - 12 agosto

PUGLIA - I campi di Hiso

Bari - 8 - 17 luglio

Torchiarolo - 9 - 19 luglio; 20 - 30 luglio;

26 agosto - 5 settembre; 10 - 21 settembre

Cerignola - 1 - 11 agosto

CAMPANIA - Terra di lavoro e dignità

Parete - 1 - 10 luglio; 11 - 20 luglio; 21 - 30 luglio; 31 luglio - 9 agosto; 17 - 26 agosto

TOSCANA - Laboratori

Cecina - 10 - 14 luglio

Suvignano - 13 - 27 luglio

Versilia - 12 - 16 agosto

LOMBARDIA - Laboratori

Lecco - 26 luglio - 4 agosto

LIGURIA - Laboratori

Ventimiglia - 18 - 28 luglio

VENETO - Laboratori

Campolongo Maggiore - 2 - 9 settembre

Gli incontri di formazione per i coordinatori

Si sta per aprire la stagione dei campi di lavoro e conoscenza nei terreni confiscati alle mafie promossi 'direttamente' dall'Arci (in collaborazione con Libera e Spi Cgil) e, come di consueto, ha preso il via anche la serie di incontri in Toscana per formare compagne e compagni che svolgeranno il ruolo di coordinatori. Il programma (a cui si sono iscritti 27 dirigenti Arci provenienti da 11 comitati territoriali, e 10 dirigenti Spi Cgil) prevede quattro incontri tra aprile e maggio tenuti da dirigenti toscani, e non solo, dell'associazione e soci della cooperativa Lavoro e non solo di Corleone.

Si tratta di un percorso teso a mettere in evidenza i diversi aspetti che entrano in gioco durante lo svolgimento di un campo.

Per esempio, il primo incontro, tenutosi a Firenze lo scorso 6 aprile, ha messo insieme la questione della visibilità dell'associazione nei vari luoghi in cui si terranno i campi, il tema della delicatezza del contesto in cui i campi si svolgono, il quadro dei luoghi e delle tipologie di organizzazioni criminali. La seconda tappa del percorso, prevista per il prossimo 20 aprile al circolo Arci Bugiani di Pistoia, si concentrerà sull'articolazione

delle giornate dei campi. E dunque saranno illustrate le attività che verranno svolte, regole e comportamenti per trascorrere due settimane in armonia limitando il più possibile screzi e piccoli litigi, le buone pratiche sul fronte degli stili di vita (raccolta differenziata, riduzione della produzione dei rifiuti, uso intelligente dell'acqua, etc. etc.). Le nozioni fondamentali per rispettare le norme previste e garantire la sicurezza saranno al centro del terzo incontro (11 maggio, circolo Arci Coltano, Pisa), che toccherà anche alcuni aspetti riguardanti le relazioni con i volontari, ovvero ragazze e ragazzi partecipanti, anche alla luce dell'abbassamento dell'età media di coloro che scelgono di trascorrere una parte delle loro vacanze nei campi confiscati. Altro argomento che verrà affrontato saranno le modalità con cui i coordinatori trasmetteranno comunicazioni e racconti su quanto accade nei campi stessi. Ultimo incontro è fissato per il 25 maggio (sede ancora da definire) e sarà il momento del confronto con lo Spi Cgil che metterà in evidenza il legame stretto tra lotta alle mafie e mondo del lavoro contadino.

Info: antoniocannata@gmail.com

A Bari con il passaggio della Carovana Antimafie si presenta il rapporto 'Amministratori sotto tiro'

Negli ultimi mesi le istituzioni del territorio pugliese sono state prese di mira dalla criminalità organizzata. Minacce, intimidazioni, aggressioni e danneggiamenti alle proprietà personali sono diventate una triste realtà con cui i funzionari pubblici della Puglia devono fare quotidianamente i conti. A seguito di ciò l'associazione Avviso Pubblico ha deciso di organizzare un incontro con tutti i sindaci e gli amministratori locali, oggetto di questi atti intimidatori, per dar loro sostegno e capire come reagire insieme a questi ignobili gesti. L'evento, svoltosi martedì 9 aprile, in concomitanza con il passaggio della Carovana internazionale antimafie a Bari, è stato anche l'occasione per presentare l'ultimo rapporto di

Avviso Pubblico *Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica*, che conferma come la Puglia sia ormai diventata la quarta regione d'Italia più colpita dalle mafie. In totale, nel biennio 2011/2012, in Puglia si sono registrati 20 casi di intimidazioni nei confronti di amministratori locali. Le province più colpite sono quelle di Barletta-Andria-Trani (otto casi), quella di Foggia (cinque casi) e quella di Lecce (cinque casi). Nel 2013, però si è inserita anche la provincia di Bari, con i Comuni di Toritto e di Bitonto. «Dall'inizio dell'anno ad oggi, il mio comune ha subito quattro atti intimidatori nell'arco di alcune settimane. Prima hanno incendiato la mia residenza estiva, poi è stata bruciata l'auto del Presidente del consiglio comunale, Fabrizio Mongelli, a distanza di poche ore sono stati tagliati quarantacinque alberi di ulivo e di mandorlo in una campagna di proprietà del neo assessore Domenico Turtolo e dopo pochi giorni hanno dato alle fiamme anche l'auto del Vice Sindaco, Stefano Borgia» ha dichiarato Michele Geronimo, Sindaco di Toritto, dopo la presentazione del Rapporto. «Noi amministratori locali siamo il *front office* dello Stato,

per questo chiedo a chi ha precisi ruoli nell'ambito dello Stato di assumersi le sue responsabilità, di dare delle risposte concrete in tempi rapidi». Il Sindaco di Bitonto, Michele Abbaticchio, ha invece ricordato, commuovendosi, gli atti intimidatori subiti da lui direttamente, dal capo dell'ufficio tecnico del suo comune e dalla moglie di quest'ultimo. «Oggi il mio comune non ha un dirigente dell'ufficio tecnico. Dopo le minacce, il responsabile si è dimesso, e la gente mi chiede come mai l'ufficio non è sempre aperto al pubblico. I cittadini devono essere più attenti a quello che accade nelle loro città, devono stare vicino ai loro amministratori e non lasciarli soli». Così come su un terreno inquinato non può crescere nulla di salubre, in un territorio con forti infiltrazioni mafiose non può esserci una reale crescita e un vero sviluppo. È questo il problema urgente della nostra Italia, su cui le istituzioni devono attivarsi rapidamente, per fare in modo che le tante donne e i tanti uomini impegnati in prima linea nella lotta alle mafie si sentano sicuri nel poter continuare ad operare con trasparenza e legalità.

Info: stampa@avvisopubblico.it

notizie flash

COMUNI SCIOLTI PER MAFIA

Dal 1991 al 2012 in Italia sono stati emessi 227 decreti di scioglimento di consigli comunali per sospetto di infiltrazione mafiosa. Primato alla Campania con 91 comuni sciolti

A Quarto, Salerno e Caserta il percorso attraverso la Campania

Dopo la partenza dalla Tunisia e le tappe in Sicilia, Calabria e Puglia, la Carovana Antimafie è arrivata in Campania il 15, 16 e 17 aprile. Prima tappa, il 15 aprile in mattinata, a Quarto (Napoli) dove si è svolta una partita di calcio fra la squadra della Nuova Quarto Calcio per la legalità e quella dei familiari delle vittime di mafia.

Il 15 pomeriggio la Carovana si è spostata a Scampia, dove ha incontrato diverse realtà di un quartiere che reagisce al degrado con l'impegno concreto.

Il 16 aprile alle 9,30 tappa a Baronissi (Salerno) ad Acquamela, presso le palazzine che ospitano gli appartamenti confiscati al clan Forte e poi restituiti dall'amministrazione comunale alla comunità attraverso l'affidamento ad Arci Salerno, che ha attivato progetti ed interventi di utilità sociale volti all'accoglienza delle donne in fuga dalla tratta. In mattinata, altra tappa a Pagani per *Il cammino della memoria*, percorso con soste nei luoghi degli omicidi delle tre vittime paganesi: via Perone, dove fu assassinato Marcello Torre, via Zito dove fu assassinato Antonio Esposito Ferraioli, corso Ettore Padovano dove fu

assassinato Marco Pittoni. Ad ogni stazione, la testimonianza di un familiare e l'intervento di una rappresentanza studentesca e dei carovanieri. Nel pomeriggio la Carovana Antimafie è arrivata a Nola, dove in Piazza del Duomo alle 16 è stato inaugurato un nuovo Presidio di legalità del territorio dedicato alla memoria di Giuseppina Guerriero, vittima innocente di faide locali nel 1998.

Il 17 aprile la Carovana ha raggiunto Mondragone: in piazza Falcone alle 11 e alle 11,30 al Liceo Scientifico 'Stefanelli'. Alle 13,30 tappa alla NCO, Nuova Cucina Organizzata di San Cipriano d'Aversa, poi alle 15 al cimitero di Villa Literno per un omaggio alla tomba di Jerry Essan Masslo. Alle 16,30, passaggio all'azienda confiscata Beton di Vitulazio. Dalle 19 in poi la Carovana ha stazionato in Piazza Dante, a Caserta, con la mostra, la raccolta firme sulla proposta di legge per il recupero delle aziende confiscate alle mafie promossa dalla CGIL, musica ed animazione. Ogni tappa del percorso ha visto la partecipazione di diverse associazioni, organizzazioni e presidi locali.

Le tappe in Abruzzo e Marche

Il 19 aprile la Carovana si sposta verso l'Abruzzo. Qui, in mattinata, si terranno laboratori con gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri (ITCG) 'Filippo Palizzi' di Vasto, su ecomafie, infiltrazione mafiosa nell'economia, antimafia sociale in Abruzzo. Nel pomeriggio un workshop sul tema dell'antimafia sociale in Abruzzo e approfondimento sulla presenza mafiosa in Regione presso il Centro Informagiovani del Comune di Vasto. Il 20 aprile la Carovana sarà nelle Marche: il primo appuntamento della giornata è alle 10.30 a Isola del Piano (Pesaro/Urbino) presso la 'Fattoria della Legalità', dove si terrà una conferenza stampa in cui saranno presentati i dati relativi alla presenza e all'insediamento delle mafie nelle Marche e un report relativo al riutilizzo sociale di una serie di beni presenti sul territorio provinciale. Interverranno gli amministratori locali. Nel pomeriggio, la Carovana si sposterà a Cupramontana (Ancona), presso il podere Tufi confiscato alla criminalità organizzata e restituito alla cittadinanza attraverso un progetto di promozione sociale voluto dal Comune in collaborazione con le cooperative sociali Vivicare e Pane e Tulipani di Jesi.

I diari delle ultime tappe della Carovana in Puglia

a cura dei carovanieri Marco Cortesi, Piero Ferrante e Attilio Chimienti

11 aprile, Bari

Una giornata di sole, un cielo grande, blu. Un trionfo di primavera. E di riscatto. La gente nelle strade, a parlare un linguaggio nuovo. L'idioma della legalità, della partecipazione, della democrazia. È primo pomeriggio quando arriviamo con i furgoni a Piazza San Pietro. È da qui che parte un corteo che è festa. Ma è anche, e soprattutto, reazione. È la gioia della lotta che straborda nel borgo antico. Le pietre che rimbombano dei tamburi dei timpanisti di Nicolaus Barium. I volontari dell'Arci, seguiti da turisti americani e giapponesi e da un manipolo di bambini che fanno zig zag con le biciclette tra le gambe dei camminatori, percorrono le vie e le piazze della città. Segnano il cammino. Laddove cadevano vittime innocenti, laddove moriva Michele Fazio, adesso ci sono crocicchi colorati di palloncini rossi, gialli, verdi e una scritta: *Carovana Antimafie*, che è più di una scritta, è un urlo, è una dichiarazione di intenti.

La lunga fila di camminanti si fa notare. Una processione laica che ha stazioni di gioia. Stazioni da cui ripartire per impostare un discorso che parli di futuro.

I beni confiscati di Piazza San Pietro, due. Poi quelli di Vico del Carmine, uno e di Via Amendoni, oggi sede di Libera Puglia, uno. Come dire, camminare, contare. Lottare. E perché la lotta è nel quotidiano, anche la cena è sintomo d'impegno. Alle note della musica del cantautore Daniele Di Maglie, tarantino ma barese d'adozione, la cena è 'cena della legalità' ed è interamente cucinata con prodotti ricavati dai beni confiscati alla criminalità organizzata.

13 aprile, Lecce

Dopo la tappa brindisina, ci spostiamo in provincia di Lecce. La giornata, un sabato, è di quelle che non prevede soste. Gli appuntamenti sono tanti e tutti differenti, a cominciare dal raduno mattutino. Sono le 9.30 quando ci uniamo, nella cornice del Foro Boario, ad una bicicletata della legalità.

Punto d'arrivo finale, l'Università leccese, appena fuori dalle mura del centro storico.

In contemporanea, Carovana ha incontrato due scuole, momenti sempre preziosi per condividere un messaggio di giustizia e per contaminare, in positivo, le future generazioni.

Ma Carovana è anche memoria, è condivisione delle istanze dei territori, è cultura. Una lotta universale, culturale, di civiltà. Il primo passo, piccolo ma necessario, di un cambiamento. Carovana significa portare la voce laddove, per anni, è stato il silenzio a governare. Portare suoni di festa, di strumenti, di gioia laddove, per anni, hanno fischiato i proiettili. Portare il colore laddove, per anni, ha imperato il grigiore.

Quando queste cose si contaminano nascono esperienze come quella del pomeriggio, svoltasi a Maglie presso la Libreria 'Musica & Libri'.

In questo caso, ci siamo uniti alla presentazione di *Nostra madre Renata Fonte*, una graphic novel sulla storia, appunto, della Fonte, vittima di mafia caduta sotto i colpi della Sacra Corona Unita nel 1985 per essersi opposta alla distruzione di Porto Selvaggio, uno degli scorci più belli di Puglia. A sera, festa nel circolo Arci Guernica, di Arnesano.

12 aprile, Brindisi

Arrivare a Brindisi è come avvolgere un nastro a velocità furiosa. Ci vuole appena un secondo per tornare, con la mente, ad un anno fa. 19 maggio, l'esplosione alla Morvillo Falcone, e quei libri sull'asfalto mezzi arsi le cui istantanee hanno fatto il giro del mondo, come schiaffi alla civiltà. Neanche quest'anno Carovana ha fatto tappa davanti all'Istituto. Il passaggio davanti alla scuola dedicata alla memoria di Francesca Morvillo è giusto un attimo, un ricordo tra parentesi. Il tempo necessario di arrestare la corsa dei furgoni, e di deporre un fiore e un saluto silenzioso. Poi l'arrivo in centro città, Piazza Vittoria, approdo in Corso Umberto I, dove ad attenderci ci sono 14 ragazzi della Morvillo Falcone. Ad un anziano che chiede loro «Ma dov'è la mafia? Dove la vedete?», rispondono, secchi, che è una questione di prospettive e che, spesso, è l'abitudine che deforma la verità. O la stanchezza, la delusione per non essere riusciti a modificare nulla del mondo.

La gente passa, si ferma, guarda. Qualcuno tira dritto, qualcun altro abbassa il capo, altri ancora chiedono di stare vicini alla protesta dei cinque lavoratori della Sogesa, da giorni in sciopero su un nastro trasportatore. Ed è lì, di fronte alla crisi economica che diventa umana, sociale, culturale, che i numeri acquistano ancora più sostanza e ripetere che sono 500 i miliardi di euro che, di anno in anno, i sistemi illegali sottraggono alla società, è più di un spot. È un dovere. Civile, politico, etico. Per far sapere che l'illegalità non conviene, e rischia di rendere schiavi.

14 aprile, Foggia

All'estremo Nord della Puglia, la Carovana Antimafia ci arriva di domenica. Il quarto ed ultimo appuntamento con la regione levantina è con la terra di Foggia.

A Cerignola, ad attendere i furgoni ci sono i ragazzi di Libera e quelli delle cooperative sociali Pietra di Scarto ed AlterEco, entrambe assegnatarie di beni confiscati. Hanno sottratto alle mafie la terra, rendendo produttivo ciò che veniva lasciato alla sola cura dell'oblio.

Buone pratiche come quelle dei ciclisti foggiani del capoluogo. L'arrivo del convoglio l'attendono schierati in una piazza da poco ribattezzata 'della legalità', ascoltando le parole di Paolo Marcone (sua sorella, Daniela, referente del Coordinamento pugliese dei familiari vittime innocenti delle mafie, viaggia in Carovana), proprio di fianco al monumento dedicato a Francesco, suo padre, ex direttore dell'ufficio del registro di Foggia ucciso dalla mafia nel 1995.

Buone pratiche come quelle adottate dalle associazioni della città di Manfredonia che si trovano ad un passo dal mare a discutere di recrudescenza del fenomeno criminale, spaccati di violenze quotidiane, illegalità diffuse. Buone pratiche, infine, come quelle che, ogni giorno, mette in campo l'Art Village di San Severo, una struttura sanitaria da poco diventata presidio di Libera, che lotta, tenacemente, contro il consumo del territorio, contro il caporalato e, in generale, contro l'affermata concezione che basta un pugno di potere per poter disporre del mondo e di tutto quello che, al di sopra, ci vive.

Con 'Waiting for Mediterranea 16' giornata sul dialogo interculturale e l'arte nel Mediterraneo

Si è svolta venerdì 12 aprile, la mattina presso il DISBEC, il Dipartimento di Scienze di Beni Culturali dell'Università della Toscana, il pomeriggio presso lo Spazio Arci Biancovolta, la giornata di studio *Waiting for Mediterranea 16 Mediterranean Networking: step one Lampedusa*. La giornata, promossa dalla rete italiana dell'Anna Lindh Foundation e realizzata con il contributo della Fondazione Carivit, ha rappresentato il primo momento di presentazione di *Mediterranea 16*, Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo (BJCEM) che si inaugurerà ad Ancona il prossimo 6 giugno. L'incontro, promosso da due dei tre curatori italiani della Biennale, Marco Trulli e Claudio Zecchi, promotori del progetto di arte pubblica *Cantieri d'Arte* che da anni opera a Viterbo e in tutta l'area euromediterranea, si è svolto in collaborazione con la cattedra di Storia dell'Arte dei Paesi Europei II della professoressa Patrizia Mania, e ha coinvolto durante la mattinata Carlo Testini, responsabile nazionale Cultura Arci, Gerarda Ventura, dell'associazione culturale Meridie e Federica Araco, Responsabile italiana per l'Italia di *Babelmed.net*. Se Marco Trulli e Claudio Zecchi hanno incentrato i loro inter-

venti sul percorso di avvicinamento a *Mediterranea 16*, Carlo Testini ha introdotto il progetto *Step one Lampedusa*, che prevede il coinvolgimento di circa 70 organizzazioni dell'Anna Lindh Foundation nella realizzazione di attività laboratoriali e incontri specifici nell'isola per indagare in maniera plurale il concetto di migrazione. La professoressa Mania si è prodotta in un excursus sulle esperienze artistiche mediterranee che lavorano sui temi dell'identità e delle memorie, mentre Gerarda Ventura si è soffermata sulle novità artistiche che recentemente sono emerse in contesti territoriali molto complessi, come la Palestina e la Siria. Infine Federica Araco ha presentato il portale delle culture mediterranee *Babelmed.net*, che, organizzato in quattro lingue, rappresenta un punto di riferimento essenziale per la scena artistica euromediterranea. Durante la mattinata hanno presentato i propri lavori tre degli artisti italiani selezionati per la Biennale, Gian Maria Tosatti, Virginia Zanetti, Alessandro di Pietro, che hanno approfondito nel pomeriggio le rispettive esperienze dialogando con gli studenti dell'Università, con artisti e operatori culturali della scena viterbese.

In particolare, Gian Maria Tosatti ha raccontato il proprio progetto *Hotel Sur La Lune*, un telescopio costruito con barili di petrolio assemblato nell'ex fabbrica Fiorucci a Roma, oggi occupata da immigrati e rom, che gli stessi occupanti hanno contribuito ad installare in cima allo stabile. Virginia Zanetti ha presentato il suo progetto *Walking on the water. Miracle and Utopia* che interroga il territorio stesso della città di Ancona, la sede scelta per la Biennale, lavorando sulla leggenda di un antico ponte verso l'oriente oggi rappresentato da una particolare scogliera affiorante a sud della città. Alessandro di Pietro ha illustrato il suo lavoro *Yuppi A! And that's enough*, una fantastica rilettura di un particolare avvenimento della storia di Ancona che si muove su linee ucroniche svelando linee storiche impreviste e originali, e che viene restituito formalmente in un testo inciso su una placca di ottone come una sorta di ipotetico monumento commemorativo. I tre artisti saranno presenti con i loro progetti all'inaugurazione della Biennale di Ancona, con tutti i curatori e tutti gli altri artisti selezionati per *Mediterranea 16*.

Info: arciviterbo.blogspot.com

L'Arci partecipa al Record Day Store con iniziative e presentazioni di libri e dischi

L'Arci partecipa al *Record Day Store*, la Giornata mondiale dei negozi di dischi indipendenti, che si svolgerà il 20 aprile 2013. Negli ultimi anni il mondo della musica ha perso centinaia di luoghi dove poter conoscere e apprezzare la musica. A causa di numerosi fattori legati all'evoluzione del mercato musicale e alle grandi difficoltà di tenere in piedi un'attività commerciale indipendente dalle grandi catene di distribuzione di ogni genere, molti negozi di dischi indipendenti hanno chiuso. Ma ce ne sono molti che resistono e che mettono a disposizione di musicisti e appassionati di musica la loro passione, competenza e interesse per le produzioni musicali indipendenti. Luoghi di incontro che rendono vivi i quartieri e combattono l'omologazione culturale. Moltissimi sono i negozi che aderiscono all'iniziativa con showcase, presentazioni di dischi e libri, sconti particolari e gadget in omaggio. Sono



migliaia i negozi di dischi indipendenti che hanno aderito all'iniziativa nel mondo: dall'Australia agli Stati Uniti passando per l'Europa, così come moltissime band faranno uscire dei dischi in edizione limitata proprio nella Giornata dedicata ai negozi di dischi. L'Arci da tempo è impegnata nel sostegno alle produzioni culturali indipendenti perché ritiene fondamentale che il mondo della cultura sia plurale. Per questo il 20 aprile 2013 promuoviamo il *Record Store Day*, contro l'omologazione culturale e per il sostegno delle diversità culturali in ogni ambito artistico. Circoli e comitati sono invitati a contattare il loro negozio di dischi preferito e organizzare incontri con gli artisti, presentazione di libri, attività di sostegno alla musica indipendente e tutto quello che riterranno utile per sostenere l'iniziativa. Inviata a testini@arci.it informazioni sulle iniziative in programma.

Tagli al programma 'Creative Europe'

Nella discussione sul futuro bilancio dell'Unione Europea si prevedono tagli ai fondi per il programma *Creative Europe/Europa Creativa* di quasi il 30%, passando da 1,8 miliardi di euro a 1,3 miliardi. Se questo orientamento venisse confermato saremmo di fronte a una scelta gravissima che contrasta con le politiche dell'Unione Europea che hanno individuato nelle produzioni culturali, nei media e nella creatività, uno dei settori strategici per un nuovo futuro sviluppo economico e sociale. In un momento così drammatico per il nostro Paese, è necessario rafforzare gli strumenti europei per rimettere in moto le migliori energie nel settore culturale. Per questo l'Arci sostiene l'appello al Presidente della Commissione europea Barroso della campagna *We are more*, promossa dalla rete europea Culture Action Europe, sottoscritto da più di 250 organizzazioni culturali europee, affinché sia almeno mantenuto il budget previsto per la nuova programmazione. Chiediamo al governo italiano e ai parlamentari italiani di sostenere con forza questo appello e di scongiurare il pericolo di tagli al futuro budget del programma *Creative Europe/Europa Creativa*.

Anniversario da dimenticare

di Giuliana Sgrena

Nove aprile 2003, dieci anni fa cadeva Baghdad. Molti l'hanno chiamata liberazione e l'hanno documentata con l'abbattimento della statua di Saddam in piazza Firdaus (Paradiso). A festeggiare - contrariamente a quanto si è voluto far credere - c'erano però solo centinaia di giornalisti occidentali e i loro traduttori locali, mentre gli iracheni erano ancora chiusi nelle case per l'incertezza sul futuro. Occupazione o liberazione? Basterebbe tornare a Baghdad per vedere gli effetti di quell'invasione. Ma nessuno vuole ricordare. Né gli invasori, né chi si era opposto alla guerra. Gli invasori dovrebbero trarre una lezione da tanto dispendio di risorse - umane e finanziarie - per poi lasciare il paese sotto l'influenza dell'acerrimo nemico iraniano. I pacifisti non hanno ancora elaborato il lutto di quella sconfitta: la 'seconda potenza mondiale' - con una enorme mobilitazione - non era riuscita a fermare la guerra. Molti iracheni, contenti della caduta di Saddam, non lo erano però dell'occupazione, speravano comunque di poter finalmente uscire da decenni di emergenza: guerra contro l'Iran (1980-88), prima guerra del Golfo (1991) e tredici anni di embargo. L'emergenza non è finita: il dittatore Saddam è stato eliminato ed è arrivato un «nuovo dittatore» - come viene chiamato dagli iracheni - Nuri al Maliki. Il potere era nelle mani dei sunniti, anzi della tribù di Saddam, ora è nelle mani degli sciiti, anzi della tribù di Maliki. Alla corruzione della vecchia dittatura si è sostituita quella dei nuovi governanti, ancora più insaziabili e incapaci di rispondere alle esigenze della popolazione. A Baghdad tutto si ottiene pagando: un lavoro, l'uscita di prigione - anche se già decisa dal giudice -, si può essere arrestati se non si paga il poliziotto, in carcere si deve pagare per fare una doccia. Chi non ha soldi non ha diritti. Non è solo la polizia ad arrestare ma anche le milizie armate: puoi essere sequestrato da un gruppo sciita perché sei sunnita o viceversa. I quartieri di Baghdad sono il risultato della pulizia etnica subita durante l'occupazione, soprattutto negli anni 2006-2007 con i sanguinosi scontri tra sunniti e sciiti. Molti sunniti hanno abbandonato la capitale e si sono trasferiti nella provincia di Anbar, così Baghdad è sempre più sciita. Nonostante gli ingenti investimenti (miliardi di dollari) a Baghdad mancano ancora l'elettricità e l'acqua, così come altri servizi,

soprattutto scuole e sanità. È in aumento l'analfabetismo soprattutto tra le ragazze che non vengono mandate a scuola, oppure ritirate dopo le elementari. Le grandi opere sono date in appalto a parenti e amici del premier e buona parte degli stanziamenti finanzia la corruzione. I corrotti sono intoccabili, i più ricchi asserragliati dentro la *Green zone* prima occupata dagli americani, da dove escono solo con le loro scorte. Baghdad è la peggiore città al mondo per le condizioni di vita, secondo il Mercer Index. Eppure a Baghdad si costruiscono nuovi palazzi e i prezzi delle case sono alle stelle. Chi le compra? Naturalmente i nuovi governanti, ma ci sono anche investitori che vengono dal Kurdistan e dal Bahrain. Però la maggior parte dei soldi ricavati dalla vendita di petrolio non vengono investiti in Iraq ma portati all'estero. Questa situazione di degrado e di disgregazione sta accelerando il processo di divisione dell'Iraq in tre entità statali costruite su base etnico confessionale: kurdi, sciiti e sunniti. Se si realizzerà questa divisione sponsorizzata dagli americani fin dalla creazione delle *no-fly zone* nel 1991, gli Usa potranno finalmente vantare un successo della guerra in Iraq.

con il dollaro degli ultimi 10 anni. Inoltre, le casse dello Stato non sono più in grado di ricevere moneta straniera a causa anche del crollo del turismo, una delle maggiori risorse economiche della nazione. Nei mesi scorsi, l'Egitto - che importa metà del suo fabbisogno alimentare e impone al pane un prezzo calmierato - ha dovuto sperimentare proprio la carenza di riserve di pane. Solitamente il costo imposto dallo Stato a una forma di pane è di cinque piastre, che equivalgono a circa sette centesimi di euro. Viceversa, il pane non calmierato costa 50 piastre, ben 70 centesimi di euro, dieci volte tanto il pane 'di Stato'.

Egitto in crisi, processo al presidente Morsi

Un'economia in tilt. Un Paese lacerato da una islamizzazione forzata delle istituzioni. La ripresa dei sanguinosi attacchi contro i copti. Comici trattati come eversori. Tante ragioni alla base di un crollo di popolarità. L'Egitto volta le spalle a Mohamed Morsi, il primo presidente del dopo-Mubarak. È sceso sotto al 47% l'indice di gradimento degli egiziani per il loro presidente. Lo rivela l'ultimo sondaggio di opinione condotto dal Centro egiziano di ricerca sull'opinione pubblica (Baseera), ricordando come nei primi 100 giorni della sua presidenza il sostegno del popolo era pari al 78%. L'istituto Baseera monitora anche il tasso di disapprovazione nei confronti di Morsi, oggi al 45% contro il 15% al termine dei suoi primi cento giorni. Il sondaggio, condotto a fine marzo, mostra come il tasso di soddisfazione per l'operato di Morsi sia particolarmente calato tra i laureati, il 39% dei quali considera positiva la sua performance contro il 51% di chi ha un diploma. Solo il 37% degli intervistati voterebbe per Morsi se le elezioni presidenziali si tenessero domani, contro un 58% al termine dei suoi primi cento giorni al potere.

Dalla data della sua elezione - concordano analisti indipendenti al Cairo - il presidente si è distinto solo per due preoccupazioni: la

corsa sfrenata a occupare ogni spazio politico e amministrativo, piazzando uomini fedeli ai movimenti islamisti, e il tentativo di imporre all'Egitto una visione dogmatica e manichea della propria identità religiosa. Gli egiziani sono stanchi di una situazione che non pare migliorare. Contro Morsi è scesa in campo anche al massima autorità della comunità copta.

Il patriarca della Chiesa copta ortodossa, Tawadros II, ha criticato il presidente egiziano per la gestione delle recenti violenze settarie, tra cui l'attacco di domenica contro la cattedrale principale al Cairo. In un'intervista con l'emittente televisiva privata Ontv, ha dichiarato che Morsi durante una conversazione telefonica gli aveva promesso di fare tutto il possibile per proteggere la cattedrale della capitale, «ma in realtà non l'ha fatto». Secondo il patriarca, il comportamento del presidente «rientra sotto la categoria della negligenza e della carente valutazione sugli eventi». Ma il fronte cruciale per la presidente Morsi resta quello economico. La situazione è drammatica. La Banca Centrale Egiziana negli ultimi due anni ha utilizzato 20 miliardi di dollari per mantenere stabile il pound, una spesa che ormai è diventata insostenibile e che ha fatto scendere il valore della lira egiziana ai livelli minimi di cambio

Di fronte alla carenza di pane a prezzi politici, la gente è costretta a comprarne al mercato nero. E, secondo alcuni osservatori, le famiglie egiziane sono così costrette a spendere in media il 40% del proprio reddito per il cibo. In questo scenario inquietante, la forza di Morsi sta nella debolezza delle alternative. A renderne conto è lo stesso sondaggio di Baseera. Due terzi degli interpellati non è in grado di indicare un'alternativa. L'otto per cento segnala Ahmed Shafiq, ex candidato alla presidenza ed ex primo ministro dell'era Mubarak, mentre solo il tre per cento si dice a favore di un militare, che sia il ministro della Difesa Abdel Fattah El-Sisi o un altro.

Percorsi e agende educative nel FSM

di Alessio Surian, Forum Mondiale dell'Educazione

Nel contesto del Forum Sociale Mondiale le reti educative si muovono spesso in modo insulare, parallelo alle molte attività dedicate a temi che senz'altro intersecano quelli dei processi di apprendimento e del diritto all'istruzione quali sono quelli della sanità, lavoro, del ruolo dei sindacati, dei migranti, da cui a Tunisi sono venuti gesti più che educativi come la striscia posta su una scalinata che elenca i 16.175 morti ritrovati, spesso 'ignoti', nelle acque del Mediterraneo tra le coste nordafricane e europee. Così come educativo risulta il dialogo con le radio libere e con le molte associazioni civili che agiscono in Tunisia per dire no alla violenza e per una costituzione democratica e inclusiva, quali Doustourna. Un sociologo attento alle epistemologie del Sud come Boaventura de Sousa Santos ci ricorda che a Tunisi è nato, nel 1332, Ibn Khaldun, l'autore dei *Muqaddimah*, o *Prolegomena*, scritto nel 1377, «colui che oggi considero sia stato il grande fondatore delle scienze sociali moderne, ... dell'idea che la civilizzazione declina quando le élite politiche che vogliono servire il popolo non lo possono fare e quelle che desiderano sfruttare il popolo hanno la strada aperta».

Organismi quali l' Instituto Paulo Freire sono parte del processo del FSM dall'inizio e la loro familiarità con le modalità organizzative del Forum è visibile nell'impostazione dei laboratori che permette interventi a distanza da parte di gruppi locali su temi quali l'alfabetizzazione degli adulti, la cittadinanza planetaria nei percorsi educativi e l'accesso alle conoscenze. Dal 2001 promuovono in collaborazione con il FSM il Forum Mondiale dell'Educazione, che sui temi della giustizia sociale e ambientale ha recentemente prodotto la pubblicazione, discussa in un laboratorio ad hoc, *The education we need for the world we want*, coinvolgendo reti come Il Gruppo di lavoro sull'Educazione (attivo nel processo Rio + 20), il Consiglio Internazionale per l'Educazione degli Adulti (ICAE), la Campagna Latinoamericana per il Diritto all'Educazione (CLADE). Occasione per un confronto fra un dibattito finora centrato sui rapporti Europa/America Latina che comincia a coinvolgere vari attori africani e del mondo arabofono e opportunità per IC AE per lanciare il *Virtual Exchange*, il confronto on-line sul futuro dell'educazione post-2015, che avviene fra il 4 e il 12 giugno in inglese, spagnolo e francese. Fra i soggetti maghre-

bini, si segnalano il Centre d'Etudes et de Recherches en Sciences Sociales (CERSS), Dignité, e il Forum Civil Democratique Marocain (FCDM), promotori del seminario *For a new world of solidarity, dignity and social justice* centrato sul ruolo della società civile nell'educazione formale, nonformale e informale, con spazio anche per la resistenza siciliana No MUOS.

Fra i prossimi appuntamenti si segnala il Forum Mondiale dell'Educazione tematico su educazione e regioni metropolitane previsto a Canoas (Rio Grande do Sul, Brasile) a gennaio 2014 e alcune riunioni esplorative per la seconda edizione del Forum di Sao Paulo, a dieci anni dalla prima edizione, finora la più partecipata, con oltre 100mila persone.



GAZA

Nella notte tra il 14 e il 15 aprile 2011 veniva ucciso l'attivista Vittorio 'Vik' Arrigoni. Per il delitto, Tamar Hasasnah e Mahmud Salfiti sono stati condannati a 15 anni di carcere, pena ridotta a 5 anni per Khader Jram

notizi flash

Dichiarazione dell'Iniziativa delle donne all'assemblea dei Movimenti sociali del Forum Sociale Mondiale a Tunisi

Siamo molto contente della grande presenza di donne, di associazioni di donne e femministe che hanno partecipato al Forum sociale mondiale a Tunisi nel marzo 2013, e affermato la loro solidarietà alle lotte delle donne nel mondo e più in particolare a quelle della regione araba. Le varie e diverse attività svoltesi nella settimana hanno messo in evidenza una analisi comune:

- le politiche di austerità e la mondializzazione liberista toccano maggiormente le donne e colpiscono sempre più duramente le popolazioni;
 - le guerre fomentate nel mondo (Palestina, Siria, Libano, Mali, Congo...) utilizzano i corpi delle donne come arma di guerra e rafforzano lo sfruttamento sessuale (stupri, matrimoni precoci e forzati...);
 - l'accresciuto peso degli estremismi e dei poteri religiosi sulla politica, che si iscrive nel quadro di una ristrutturazione del mercato mondiale, costituisce una minaccia per l'emancipazione delle donne.
- Il loro obiettivo mira a instaurare una società post-rivoluzione basata su un nuovo potere

teocratico attendendo ai fondamenti dello stato di diritto e dando al patriarcato una impronta di religiosità. Lo statuto delle donne diventa così una grande questione politica per le società e le istituzioni attraverso l'instaurazione di una violenza quotidiana per escludere le donne dallo spazio pubblico; queste politiche retrograde si collocano all'interno delle stesse politiche economiche liberiste che stanno instaurando l'austerità in tutto il mondo. Attualmente le donne sono le prime ad essere colpite dall'arretramento dei diritti economici e sociali e dalla precarietà generalizzata.

Noi donne, di associazioni e femministe, dichiariamo:

- il nostro forte attaccamento alla universalità dei diritti fondamentali delle donne;
- la nostra volontà che la CEDAW (Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione delle donne), ratificata, sia la base della costituzionalizzazione dei diritti delle donne, in particolare nei paesi arabi;
- il nostro diritto a beneficiare delle ricchezze mondiali (come l'acqua, la proprietà della

terra, le ricchezze minerarie...);

- la nostra determinazione a lottare contro tutte le forme di violenza fatta alle donne (stupri, molestie sessuali);
 - esigiamo la protezione delle donne rifugiate nelle zone di conflitto vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale.
- Noi donne chiediamo al Consiglio internazionale del FSM:
- di includere l'assemblea delle donne nel programma ufficiale del FSM;
 - di rafforzare la presenza di associazioni femministe nella composizione del Consiglio internazionale diversificando la loro rappresentanza;
 - la messa in opera di una reale volontà e di mezzi per permettere di promuovere una effettiva parità, sia nella composizione del Consiglio internazionale che nell'organizzazione trasversale dei dibattiti; che l'attribuzione dei fondi di solidarietà tenga conto della presenza delle donne;
 - la effettiva realizzazione di una rete internazionale di solidarietà con le donne tunisine in lotta per i loro diritti fondamentali.

Info: ahlem.dynafemmes@gmail.com

Emissioni cancerogene dalla centrale di Vado Ligure: la perizia della procura

Le emissioni delle ciminiere della Tirreno Power di Vado Ligure sarebbero alla base di molti casi di cancro nella popolazione vadese e in zone limitrofe alla centrale. Inoltre, ci sarebbe nesso di causalità tra l'inquinamento e i decessi per malattie oncologiche: è quanto emerge dal rapporto dei periti incaricati dalla Procura di accertare eventuali responsabilità dell'azienda nell'incremento della malattia. Una prima conferma dell'inquinamento delle aree circostanti la Tirreno Power di Vado e l'Italian Coke di Bragno era già arrivata lo scorso anno dall'esame dei licheni: c'è stata sofferenza in prossimità dei due insediamenti produttivi. Oggi, l'indagine dei periti non fa che avvalorare quell'ipotesi,

anche se per la relazione definitiva bisognerà attendere ancora qualche settimana. «Se le indagini confermeranno quanto emerso come indiscrezione, siamo di fronte a un dato importantissimo a livello nazionale, che potrebbe diventare un caso pilota in Italia, a conferma del fatto che l'uso del carbone nelle centrali produce gravi danni alla salute delle persone - spiega Giovanni Durante della Rete Savonese Fermiamo il carbone - secondo i dati statistici dell'Ist (Istituto nazionale per la ricerca sul cancro), dal 1994 al 2006 ci sono stati 2640 decessi in più nella provincia di Savona rispetto alla media regionale. Non abbiamo la certezza di poterli correlare direttamente alle centrali, ma quella che emerge è sicuramente una coincidenza inquietante: più ci si avvicina a zone quali Vado Ligure, Quiliano, Savona più la situazione peggiora. Per questo, entro fine aprile presenteremo un nuovo ricorso, riguardante coloro che avrebbero dovuto occuparsi dei controlli negli ultimi quaranta anni e non l'hanno fatto: se è vero quanto emerge, cosa hanno fatto per tutelare la salute delle persone? Dov'era chi avrebbe dovuto approfondire la situazione

ambientale e sanitaria? Dov'erano la Asl e gli Assessorati alla Sanità e all'Ambiente? Dove erano gli amministratori a tutti i livelli, specie quelli che per istituto hanno il compito di tutelare la salute dei cittadini?». A questo punto non resta che attendere ulteriori sviluppi provenienti dai consulenti e gli eventuali passi adottati dalla procura di fronte alle conclusioni scioccanti della perizia. Se queste anticipazioni venissero in seguito confermate dai verbali e dalle relazioni dei periti, potrebbero scattare provvedimenti ulteriori. Ad esempio, gli stessi Comuni di Vado e Quiliano che già hanno presentato ricorsi al Tar contro il potenziamento della centrale e contro la concessione dell'Aia per i gruppi di produzione attuali, potrebbero costituirsi parte civile in un eventuale processo penale. Un tema, quello dell'inquinamento ambientale e in particolare di Tirreno Power, su cui si mantiene alta l'attenzione solo grazie all'impegno e alla costanza di associazioni, come la Rete savonese Fermiamo il carbone, che continua a porre interrogativi e magari a ricercare risposte con convegni, dibattiti e manifestazioni di piazza.

notizie flash

IN ITALIA
Dal 13 al 21 aprile è la **Settimana della bellezza: Legambiente organizza visite guidate ed eventi culturali in tutta Italia per celebrare la bellezza dei territori e del patrimonio artistico e culturale**

Continua la battaglia del comitato Mamme No Muos

Tra le vertenze territoriali siciliane incontrate all'interno del seminario di Corleone, c'è la vertenza dei comitati che si battono contro l'installazione del Muos nella riserva naturale della sughereta di Niscemi.

Dopo la straordinaria manifestazione dello scorso 30 marzo, che ha visto più di 10mila persone assediare pacificamente i cancelli della base NRTF della marina militare statunitense, dove sono in corso i lavori per l'installazione del Muos, continua l'azione di tutti quelli che chiedono la revoca dei lavori e la disinstallazione delle 46 antenne già operanti dal 1991.

Negli ultimi mesi, un ruolo significativo è stato assunto dal Comitato Mamme No Muos, un gruppo di 700 persone dove trovano spazio mamme, figlie, nonne, sorelle, padri, zii, cugini, come raccontano Concetta e Roberta.

«Non è un comitato di sole donne - dicono le attiviste che più di una volta hanno bloccato il passaggio dei militari diretti alla base - è un comitato che raccoglie tutte e tutti coloro che sono preoccupati per la salute dei propri figli. D'altronde ognuno di noi è nato da una mamma».

Concetta e Roberta ribadiscono la legalità della propria azione che si esplicita attraverso presidi e blocchi per impedire l'accesso alla base.

«È fuori dalla legalità chi permette di installare questi strumenti di morte nella nostra terra, non noi che ci battiamo pacificamente in difesa del diritto a una vita dignitosa».

Info: bucca@arci.it

A Corleone il gruppo su ambiente e beni comuni

Corleone ha accolto per tre giorni dal 12 al 14 aprile la riunione del gruppo di lavoro nazionale Arci ambiente e beni comuni. L'incontro, che ha visto la partecipazione di una ventina di dirigenti provenienti da diverse realtà italiane, è stata l'occasione per ascoltare l'esperienza della cooperativa Lavoro e non solo, che coltiva terreni confiscati alla mafia corleonese, gestisce l'ostello 'Casa Caponnetto' (anch'esso in un edificio confiscato) dove il gruppo ha alloggiato, cura l'inserimento lavorativo di soggetti con problemi di salute mentale. Durante la visita è stato possibile conoscere la realtà di un territorio di frontiera che prova con il lavoro di tutti i giorni a praticare la lotta alla mafia divenendo anche luogo di formazione. Il gruppo ha visitato Portella della Ginestra, luogo della strage del 1° maggio 1947 e incontrato alcuni superstiti che hanno ricordato quella tragica giornata, raccontando anche il contesto in cui quella strage si inseriva nel pieno della lotta del movimento contadino e sindacale da sempre contro la mafia. Inoltre il gruppo ha incontrato e conosciuto i protagonisti di alcune vertenze ed esperienze siciliane in cui anche l'Arci è impegnata: dal movimento contro il Muos di Niscemi, a quelli per l'acqua pubblica in Sicilia con la loro particolare alleanza con tante amministrazioni locali, all'esperienza di *Fa' la cosa giusta Sicilia* su consumo critico e stili di vita sostenibili dopo la sua prima fiera a Palermo e la preparazione della seconda. Per il gruppo è stata un'occasione di conoscenza di una realtà così importante, ma, soprattutto, incontri come questi servono a dare forza a chi ogni giorno opera in quei territori.

Info: lipari@arci.it

Nel 2012 esecuzioni 'solo' in 21 paesi: i dati di Amnesty International sulla pena di morte

Nonostante alcuni deludenti passi indietro, la tendenza globale verso l'abolizione della pena di morte è proseguita: è quanto ha dichiarato Amnesty International rendendo noto il suo rapporto annuale su pena di morte ed esecuzioni nel 2012. Questa pratica persiste negli Usa (l'unica nazione in tutte le Americhe), in Cina e in Arabia Saudita, Iran, Iraq e Yemen che hanno mantenuto alti livelli di esecuzione: il 99% delle condanne a morte eseguite nella regione ha avuto luogo in questi quattro paesi. Lo scorso anno ha visto la ripresa delle esecuzioni in paesi che da tempo non facevano ricorso alla pena di morte, come Gambia, Giappone, India e Pakistan, ma anche un allarmante aumento in Iraq. Nel 2012 ci sono state esecuzioni solo in 21 paesi: lo stesso numero del 2011, ma in calo rispetto a un decennio prima (28 paesi nel 2003). Amnesty International è venuta a conoscenza di 682 esecuzioni, due in più rispetto al 2011, e di almeno 1722 sentenze capitali in 58 paesi, rispetto alle 1923 in 63 paesi dell'anno precedente. Questi numeri, tuttavia, non includono le migliaia di esecuzioni che Amnesty International ritiene abbiano avuto luogo in Cina, dove i dati sulla pena di morte sono mantenuti segreti. Secondo Salil Shetty, segretario generale di Amnesty, «nel mondo solo un paese su 10

continua a usare la pena di morte. I loro leader dovrebbero chiedersi perché applicano ancora una pena crudele e disumana che il resto del mondo sta abbandonando». La tendenza verso l'abolizione infatti sembra consolidarsi, anche perché nessuno ha più il coraggio di sostenere che la promessa dell'iniezione letale o del cappio possa funzionare come deterrente per evitare i crimini violenti. Il rapporto di Amnesty cita un'importante ricerca Usa del 2012, secondo cui l'argomento deterrenza ha perso ormai valore. I metodi usati dai boia, scrive Amnesty, sono sempre i soliti: iniezione letale, impiccagione, fucilazione, decapitazione. Unica, atroce, curiosità: il caso di un condannato in Arabia Saudita, che dopo la decapitazione è stato crocifisso. Evidentemente la visione pubblica del corpo straziato e senza testa doveva servire di esempio per gli altri. Sembra essere questo, infatti, il senso della pena per i governi che insistono a tenerla in piedi: un utilizzo politico più che di giustizia. Quello per mettere a morte i cittadini è un apparato costosissimo, ingombrante, impegnativo, soprattutto per le nazioni che conservano un dibattito interno. Alcuni Stati americani sono arrivati a considerarne l'abolizione per soli motivi di bilancio, perché nella democrazia Usa il sistema dei rinvii, degli appelli e delle revisioni finisce per far diven-

tare talmente costosa un'esecuzione che persino i conservazionisti sono disposti a rinunciare. Ma questo vale solo per gli Stati Uniti, dove l'attenzione all'opinione pubblica è viva. Altrove, un tale dibattito non esiste. E così «nel 2012 abbiamo ancora una volta assistito con grande preoccupazione all'uso della pena di morte per quelli che sono sembrati essere scopi politici, o come misura populista o come strumento di repressione», sottolinea Shetty. Se i dati attuali confermano un lento, graduale miglioramento negli Usa, sia riguardo alle condanne che alle esecuzioni capitali, concentrate soprattutto, per il 77%, in quattro stati: Texas, Oklahoma, Mississippi e Arizona, brucia ancora il referendum californiano del 6 novembre scorso, che ha respinto la richiesta di abolizione con il 52% di favorevoli alla pena di morte, a fronte del ben più corposo 71% di favorevoli che si ebbe in un referendum del 1978.



ITALIA

Il 9 aprile è stata avviata la campagna Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe, con una raccolta firme a sostegno delle tre proposte di legge di iniziativa popolare. Per firmare www.3leggi.it

notizieflash

Opg: prorogati i termini di chiusura

L'inadeguatezza dei sei Ospedali Psichiatrici Giudiziari presenti attualmente in Italia è nota e denunciata da tempo da coloro che si occupano attivamente di salute mentale (operatori, associazioni, gruppi di lavoro). Con l'indagine condotta dalla Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Sistema sanitario nazionale del Senato nell'estate 2012, la situazione paradossale di questi luoghi è stata portata alla ribalta nazionale e all'attenzione dei media mainstream. Il lavoro della Commissione si è concretizzato nell'approvazione della legge n. 9 del 17 febbraio 2012 che stabilisce i termini e le modalità per il superamento, definitivo, degli OPG. La legge prevede la distribuzione di risorse economiche sui territori regionali utili a costruire percorsi alternativi alla detenzione per coloro che, soffrendo di un disturbo di salute mentale, compiano un reato o che, in seguito alla reclusione, sviluppano una patologia mentale.

La data limite per la chiusura degli istituti era stata fissata al 31 marzo 2013, prevedendo di fatto un'accelerazione, senza dubbio positiva, dell'attivazione delle Regioni e dei Dipartimenti di Salute mentale territoriali (nonché di tutte le altre istituzioni coinvolte) per definire in maniera efficace gli interventi necessari per la dimissione e il 'reinserimento sociale' degli ex internati. Dall'approvazione della legge molto poco è stato fatto operativamente e, dopo il sequestro imposto dai NAS a tutto l'istituto di Barcellona Pozzo di Gotto e ad un reparto di Montelupo Fiorentino, si è giunti ad una proroga della chiusura al 1 aprile 2014. Il decreto di proroga approvato in Senato il 21 marzo 2013, prevede anche alcune modifiche al testo precedente. In particolare, è stata inserito un inciso che precisa che «entro il 31 marzo 2014 [sono previste] le dimissioni per tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale».

Si continua così a legare la dimissione dei ristretti al concetto di 'pericolosità sociale', etichetta che non fa riferimento solamente alle condizioni psico-sociali della persona ma anche, e spesso soprattutto, alla presenza o meno di 'presa in carico' dei servizi territoriali di salute mentale, che, in molti casi, non è del tutto o compiutamente avviata. Entro il 15 maggio 2013, tuttavia, permane l'obbligo per le Regioni di presentare i Programmi di riabilitazione per ottenere i finanziamenti stanziati, obbligo che fa sperare in un effettivo passo in avanti. Il nodo centrale rimane infatti quello dell'utilizzo del budget previsto, che andrebbe stanziato - per parlare di effettivo superamento degli OPG - non per la realizzazione di strutture speciali, ma per potenziare i servizi di salute mentale delle ASL e smantellare una volta per tutte l'idea del trattamento speciale per i 'folli rei' puntando ad una necessaria riforma del Codice penale. **Info:** arcicittafutura@tiscali.it

500 volontari per ricostruire l'Emilia, tra questi 31 nei circoli Arci Modena

Hanno preso servizio l'8 aprile i 500 giovani, età media 23 anni, selezionati dal bando straordinario di servizio civile per la ricostruzione in Emilia Romagna. Di questi ben 31 parteciperanno alle attività dei circoli Arci di Modena e provincia con il coordinamento di Arci Servizio Civile. Sono stati selezionati tra i 2847 che hanno presentato domanda per svolgere il servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate in base a due progetti: *Per Daniele: straordinario come voi* (intitolato a Daniele Ghillani, il giovane di Parma che ha perso la vita mentre svolgeva attività di servizio civile in Brasile) e *Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico*. I 16 ragazzi e ragazze selezionati dal bando *Per Daniele* si

occuperanno delle attività di aggregazione nei circoli Kalinka di Carpi, Fermata 23 di Camposanto, Aquaragia di Mirandola, Arci Soliera e nelle polivalenti di Massa Finalese, Medolla e San Prospero. In particolare, si occuperanno del coordinamento delle attività di Arciscuola, il doposcuola per ragazzi e ragazze delle scuole medie che dopo il sisma del 2012 ha visto intensificare le richieste di iscrizione in un territorio in cui le strutture scolastiche sono ancora in fase di ristrutturazione e, in alcuni casi, di ricostruzione. Per i 15 selezionati dal bando *Ri-partire dalla cultura*, i luoghi di lavoro saranno le sedi dei Comuni di San Felice sul Panaro, Medolla, Concordia, Novi di Modena e i circoli Giliberti di Carpi, Aquaragia di Mirandola e la sede del Comitato a Modena. In particolare si occuperanno di verificare lo stato di 'salute' dei beni culturali minori e di collaborare ai progetti di restauro. Il progetto *Per Daniele* ha previsto 450 posti, di cui 350 riservati a italiani a cui sono stati affiancati 100 giovani comunitari e stranieri con il servizio civile regionale. Tra questi, 212 sono stati riservati alla provincia di Modena, la più colpita dal sisma: 167 i posti di servizio civi-

le nazionale e 45 di servizio civile regionale. *Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico*, presentato da Arci Servizio Civile, coinvolgerà invece in Emilia-Romagna 50 giovani (in servizio civile nazionale): 4 nella provincia di Reggio Emilia, 14 nella provincia di Bologna, 15 nella provincia di Ferrara e 17 nella provincia di Modena. Sono state più numerose le candidature femminili (1654) rispetto a quelle maschili (1193). La maggior parte delle domande (2414) è stata inviata da giovani residenti o domiciliati in Emilia-Romagna: 1803 per il servizio civile nazionale del progetto *Per Daniele*, 308 per il servizio civile regionale e 303 per *Ripartire dalla cultura*. Al secondo posto quelle di giovani residenti o domiciliati in Puglia (85), in Veneto (65), in Sicilia (58) e in Campania (47). La maggior parte delle domande inviate da residenti o domiciliati in Emilia-Romagna è arrivata dalla provincia di Modena (891), seguita da Bologna (633). Le nazionalità più rappresentate tra le domande per il servizio civile regionale (*Per Daniele*) sono: Marocco (53), Pakistan (32), Camerun (31) e Tunisia (25).

Info: uffstamparcimo@gmail.com

notizi flash

BELLUSCO (MB)

Martedì 23 aprile alle ore 20.45, per la rassegna *Cine Doc. Guardiamo insieme per riflettere*, Arci Pasolini invita alla proiezione di *Fascist Legacy* di Ken Kirby
Info: www.arcipasolini.it

Notizie Brevi

Verso il Palermo pride

PALERMO - Arci Palermo promuove, presso l'ex Fonderia Oreteta, in piazza Fonderia e presso il Kursaal kalhessa, al Foro Umberto I, due giorni *Verso il Palermo pride 2013*. Il 18 aprile alle 17,30 *Lei disse sì, storia di due donne ed un matrimonio* con le testimonianze di Lorenza Soldani ed Ingrid Laminpaa. Intervengono anche: Costanza Chirivino, Arci Palermo, Carlo Verri, consulente politiche Lgbt del Comune di Palermo, Titti De Simone, presidente del coordinamento Palermo Pride 2013, Giusto Catania, Assessore alla Partecipazione e decentramento del Comune di Palermo. Il 19 aprile alle 18 *Fra il serio ed il faceto: i preparativi e le emozioni del grande giorno e di quelli che seguiranno*. Coordina Teresa Campagna, di Arci Palermo, intervengono Ingrid e Lorenza e Salvatore e Miriam.

Info: fb.Arci.Palermo

Citizen journalism al Biancovolta

VITERBO - Continua il progetto Gio-

vani in circolo con il workshop di *citizen journalism* al Biancovolta, in programma il 19 e 20 aprile. Due giorni in cui, percorrendo le basi teoriche e pratiche della comunicazione, lavorando sul concetto di redazione come luogo di scambio di idee e di organizzazione, e su quello dell'attraversamento dei luoghi e delle situazioni, si affronteranno in diretta le tematiche del giornalismo, nella pratica del *citizen-journalism*, cioè come cittadini-giornalisti che vivono e operano all'interno della propria comunità attraverso la realizzazione di progetti specifici sul territorio. Un laboratorio completo e quotidiano, dedicato alla realizzazione di una mappa degli spazi formativi e ricreativi di Viterbo, con attenzione alla vita universitaria, lavoro sul campo e presentazione dei contenuti realizzati e dell'informazione messa in circolo.

Info: culturavt@arci.it

Rassegna a Genova

GENOVA - *Luciana, Bruno e Pietro, cittadini* è il titolo della rassegna cinematografica in tre appuntamenti organizzata da Arci Liguria e Ucca, in

collaborazione con Arci Genova e Società per azioni politiche di donne, con il patrocinio del Comune di Genova e la media partnership di Radio Gazzarra nell'ambito delle iniziative per il 25 aprile. Le proiezioni, che si svolgeranno il 24 e 29 aprile e il 16 maggio presso alcuni circoli Arci genovesi, saranno dedicate alle figure di Luciana Castellina, Pietro Ingrao e Bruno Trentin. Si comincia il 24 aprile alle 17 presso il salone di rappresentanza di Palazzo Tursi con la presentazione di *Siberiana* di Luciana Castellina. Intervengono l'autrice, Laura Rossi e Loredana De Paoli. Alle 19.30 al circolo Arci 30 giugno ci sarà la proiezione di *Luciana Castellina. Comunista*.

Info: www.arcliguria.it

Young guns

PERUGIA - I Comuni di Perugia e Marsciano, insieme all'Arci, sono partners nella promozione di *Young Guns*, il progetto vincitore di un bando regionale destinato a formare e poi a promuovere giovani disegnatori. Il progetto è stato redatto dall'associazione Makeba di Marsciano con

Umbria Fumetto. Il progetto, della durata di un anno, prevede corsi di formazione e attività di promozione di nuovi talenti del disegno e intende favorire e stimolare la dimensione creativa dei giovani e la loro capacità di innovazione.

Info: www.arci-perugia.it

Talenti quotidiani

SIENA - Il 20 aprile alle 17, presso il circolo Arci Il Risorgimento, ci sarà la premiazione del concorso letterario nazionale *Talenti quotidiani. 100 parole per raccontare l'avventura di essere donna*. Promosso da Arci Siena, con il contributo della Regione Toscana e la partnership di Culture Attive, Archivio UDI della Provincia di Siena, Arcisolidarietà Colibrì, Movimento Pansessuale Arcigay Siena, il concorso vedrà la premiazione di 51 racconti. Durante la cerimonia, sarà presente la scrittrice Lorenza Ghinelli, presidente di giuria, che presenterà anche il suo libro *La colpa*, finalista al Premio Strega 2012. Seguirà cena sociale, prenotazioni fino al 17 aprile.

Info: www.arcisiena.it

Con il circolo Montefortino 93 ad Artena la mostra fotografica 'La otra historia'

Il 24, 25 e 26 aprile il circolo Arci Montefortino 93 organizza all'ex Granaio Borghese, in via Alessandro Fleming ad Artena (RM), una tre giorni per dare un senso alla giornata della Liberazione oltre la retorica delle commemorazioni ufficiali. Fra le iniziative, sarà possibile visitare, nelle tre giornate, *La Otra historia*, mostra fotografica inedita che allo stesso tempo vuole essere un vero e proprio percorso interpretativo che possa, attraverso le parole e le immagini, guidare il visitatore alla comprensione di una prospettiva particolare da cui osservare i lunghi anni di guerra civile che hanno segnato il paese centro - americano del Guatemala. La storia del Guatemala non è unica, ma ha mille voci, molte delle quali appartengono ai 'piccoli', a coloro che, in realtà, erano stati privati della loro voce da anni di colonizzazione, di discriminazioni e di violenze. L'apertura politica che aveva permesso la formazione del primo partito comunista guatemalteco (Partido Guatemalteco del Trabajo) cedette il passo a decenni di repressione e violenze. Con il trauma del '54 si desta così un conflitto

sociale già latente che, in un primo momento, riguarderà solo alcuni settori dell'esercito con Il Movimento 13 Novembre (MR-13), e che poi, con l'inasprirsi della repressione, coinvolgerà anche studenti, operai, contadini, molti dei quali di origine maya, trasformandosi per alcuni in una lotta di riconquista della propria identità culturale. Ed è da questo momento che inizia, in fondo, un'altra storia, 'la otra historia' appunto. Perché, accanto ai grandi nomi di presidenti, comandanti, generali e diplomatici stranieri vi sono quelli dimenticati e nascosti di uomini e donne che al loro nome hanno dovuto rinunciare per combattere, per poter riconquistare la loro voce e, con essa, raccontare un'altra storia, che poi sono tante storie. La vita di un gruppo di uomini e donne ex-combattenti delle F.A.R. che, attraverso i lunghi anni di conflitto, si è mantenuto unito nel progetto di un futuro comune e che ad oggi, dopo la firma degli Accordi di Pace nel '96, forma la Cooperativa Integral Agrícola Nuevo Horizonte. Dall'incontro con le loro storie nasce questo progetto, che vuole esso stesso essere un

incontro, uno spazio di condivisione e di consapevolezza, una riflessione dal basso sul passato storico del Guatemala, sul presente sociale di alcuni suoi 'piccoli' protagonisti e sul futuro dei loro figli che ad oggi portano i nomi a cui i loro padri hanno dovuto rinunciare. Come nelle parole di uno dei protagonisti: «Ricordare questa storia è doloroso quanto tornare a viverla, però lo facciamo nello sforzo di trasmettere la nostra esperienza con tutto il suo dolore e la sua gioia, perché i nostri figli sappiano riconoscere il cammino percorso, perché crediamo che raccontandola si possa fare in modo che essa mai si ripeta».

Info: arci.artena@gmail.com



TORINO

Per la rassegna *L'Italia che non si vede*, appuntamento il 18 aprile alle 21.30 al circolo Guido Rossa con la proiezione di *Scorie in libertà* di Gianfranco Pannone. Ingresso libero con tessera Arci

notizieflash

Un mese di eventi con ResistLecco!

Anche per quest'anno, il comitato provinciale Arci Lecco e l'associazione Banlieue organizzano la rassegna culturale *ResistLecco!* L'iniziativa, della durata di un mese circa (dal 2 aprile al 1 maggio 2013) è realizzata in collaborazione con il circolo Libero Pensiero, con il sostegno di Cgil, Cisl, Uil Lecco e Fondazione Ciceri Losi e con il patrocinio della Provincia di Lecco.

I luoghi di questa mappa culturale sono i circoli Arci e le sezioni Anpi, le sale civiche, i circoli ricreativi, le sedi dei Gruppi di Acquisto Solidale, le strade, le piazze, le montagne sulle quali i Partigiani combatterono, il che testimonia la volontà di allargare le tematiche dalla sola memoria a questioni come cittadinanza attiva e diritti, inclusione sociale, altroconsumo, tutela del territorio. Evento clou del calendario, ovviamente il concerto del 25 aprile. Anche nella città di Lecco, dalle ore 15 alle ore 22, Arci Lecco ed Associazione Risuono, con il patrocinio del Comune di Lecco, organizzeranno un concerto in Piazza Cermenati in cui si esibiranno alcuni gruppi musicali per celebrare insieme l'anniversario della Liberazione.

Info: www.arcilecco.it

Scegliere liberi: a Firenze due incontri con Beppe Englaro

Per tornare a parlare di testamento biologico e libertà di scelta. Per tornare a parlare di cultura dei diritti. Due incontri con Beppe Englaro, padre di Eluana, la giovane donna simbolo della battaglia per il testamento biologico. Si terranno nel prossimo fine settimana in due circoli di Firenze. Il primo è in programma giovedì 18 aprile all'Exfla. Una serata organizzata da Arci Firenze e Ucca nell'ambito de *L'Italia che non si vede* e durante la quale sarà proiettato *7 giorni*, documentario di Ketty Riga e Giovanni Chironi sull'ultima settimana di vita di Eluana. Interverranno l'avvocata Sibilla Santoni, la consigliera

comunale di Firenze e membro dell'associazione Liberi di Decidere Claudia Livi, la presidente di Arci Firenze Francesca Chiavacci. Il secondo incontro è promosso invece dal Circolo Arci 1° Maggio de Le Sieci, domenica 21 aprile (ore 17). In questo caso, il circolo consegnerà la *Mimosa d'Argento 2013* (riconoscimento ideato 7 anni fa proprio dal circolo per premiare l'impegno di donne che hanno contribuito a cambiare la nostra società, e che nel corso del tempo è stato ricevuto, tra le altre, da Margherita Hack, Rita Borsellino, Giuliana Sgrena e Susanna Camusso) a Beppe Englaro alla memoria della figlia.

'Social focus', il concorso di Radio Siani

Un'immagine può dire molto più di mille parole: è quello che sono riusciti a sottolineare attraverso le proprie fotografie i partecipanti alla prima edizione del contest fotografico *Social Focus*, organizzato da Radio Siani, web radio del circolo Arci Onda rossa di Ercolano (NA).

L'invio dei lavori si è concluso il 5 aprile e i portfoli dei concorrenti sono stati pubblicati sul portale di Radio Siani nell'apposita

sezione dedicata al concorso. La giuria tecnica è composta da fotografi professionisti e rappresentanti del mondo della comunicazione, della cultura e della formazione professionale. La rete ha la possibilità di influenzare il voto attraverso i social network facebook, twitter e googlePlus, entro il 15 maggio prossimo, data in cui saranno decretati i due vincitori.

Info: www.radiosiani.com

Io voglio restare: incontro a Roma il 21 aprile

Il 21 aprile i giovani della Campagna *Io voglio restare* si incontrano a Roma, presso la sala Ilaria Alpi dell'Arci nazionale, per una giornata di discussione e confronto e per organizzare le prossime mobilitazioni.

Di seguito, il documento che lancia l'iniziativa.

«In queste lunghe settimane post-elettorali, i temi reali della crisi, della mancanza di lavoro e welfare, dell'impoverimento di parti sempre più ampie della popolazione, sembrano spariti dalla scena.

Il giorno dell'insediamento del nuovo parlamento, il 15 marzo scorso, mentre un turbinio di calcoli parlamentari e numeri di seggi invadeva i quotidiani, ci siamo presentati davanti a Montecitorio a Roma, davanti alla torre pendente a Pisa e in piazza del Plebiscito a Napoli per far presente a tutti la quota drammatica dell'unica vera maggioranza nel paese: il 38,7% di giovani disoccupati.

L'urgenza della situazione dei più giovani è evidente a chiunque si guardi intorno, fuori dalle aule dei palazzi: un'intera generazione è priva di ragionevoli prospettive di lavoro e di vita dignitosa, in questo paese

come nelle altre aree maggiormente colpite da crisi e austerità, come l'iniziativa dei coetanei spagnoli di Juventud Sin Futuro *No nos vamos, nos echan* ('non siamo noi che ce ne andiamo, sono loro che ci cacciano') ha ricordato.

Una situazione che, come abbiamo sempre detto, ci preoccupa ma non ci spaventa. Eravamo e siamo pronti a metterci al lavoro per costruirci un futuro, a cambiare il paese per non dover cambiare paese. Nei quattro mesi che ci separano dal nostro primo incontro nazionale, lo scorso novembre a Firenze, il nostro percorso ha iniziato a radicarsi. Le 10 proposte *Un progetto di paese o un paese a progetto* che abbiamo presentato alla politica durante la campagna elettorale hanno riscosso interesse e attenzione, e tanti comitati territoriali sono nati e stanno iniziando a darsi da fare, ognuno nella propria città. Ora è il momento di rilanciare, scegliendo, in forma pubblica, aperta e partecipata, la strada da seguire.

Quali sono gli strumenti migliori per organizzare i disorganizzati e renderci tutti più forti? Come possiamo costruire, insieme ai tanti altri che come noi si pongono questi

interrogativi, un terreno comune di mobilitazione, analisi e proposta su precarietà, welfare, abitare? Quali pratiche mutualistiche siamo in grado di mettere in campo già da oggi, come strumenti di cambiamento dal basso della nostra società? Come possiamo far superare alla nostra battaglia i confini nazionali e affrontare i nodi dell'Europa, della crisi e dell'austerità? Quali idee siamo già capaci di proporre e realizzare per mettere saperi e conoscenze al servizio dell'innovazione e del cambiamento? Per discutere di tutto questo, come deciso nell'incontro di febbraio, ci ritroveremo tutti insieme a Roma il 21 aprile, per un nuovo momento di discussione e partecipazione, dal qual poter ripartire mobilitando tutte le idee e le energie a nostra disposizione».

Info: www.vogliorestore.it



Cultura... scontata

i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Marcello Mondazzi. Frammenti del tempo

ROMA - Mercati di Traiano, fino al 9 giugno. Anfore, ciotole, cesti, resti di forme antiche della vita quotidiana creati appositamente con una materia del tutto originale. Una ricerca artistica nata alla fine degli anni Settanta, quella di Mondazzi, varia e articolata, a partire dalla pittura con la *Transavanguardia* e il *Citazionismo* e dalle successive realizzazioni polimeriche, per arrivare poi alla scultura, incentrata sulla ricerca materica e sul tema della memoria e del frammento.

Info: www.mercatiditraiano.it

Empire State. Arte a New York oggi

ROMA - Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Fino al 21 luglio. La mostra riunisce un gruppo di venticinque artisti attivi nei cinque distretti metropolitani così come nelle aree periferiche ed extraperiferiche della città di New York, presentando opere che riflettono sullo spazio urbano come mezzo di distribuzione del potere. Il tema su cui si misura il progetto espositivo è la capacità degli artisti di reimmaginare la vita urbana.

Info: www.palazzo.esposizioni.it

Ricordando la Repubblica Romana

ROMA - Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, fino al 6 luglio. Roma, 9 febbraio 1849: a poco più di due mesi dalla fuga di Pio IX a Gaeta, in Campidoglio viene solennemente proclamata la nascita della Repubblica Romana. Il ciclo di conferenze dal titolo *Ricordando la Repubblica Romana* prevede, nell'arco della durata storica temporale della Repubblica Romana (9 febbraio - 3 luglio), l'alternarsi con cadenza mensile di approfondimenti condotti da studiosi esperti del periodo.

Info: www.museodellarepubblicaromana.it

Villa Aldini nelle vedute di Felice Giani

ROMA - Museo Napoleonico, fino al 30 giugno. Un nucleo di 8 disegni di grandi dimensioni e di rilevante qualità stilistica, realizzati da Felice Giani tra il 1812 e il 1813 durante la sua visita a Montmorency, per la prima volta esposti al pubblico. Gli otto fogli del Museo Napoleonico, realizzati a china con acquerellature, appartengono al versante vedutista dell'attività francese di Giani. Oltre alle otto vedute saranno esposti altri quattro disegni raffiguranti la villa.

Info: www.museonapoleonico.it



Hanno collaborato a questo numero

Anna Bucca, Elisa Calabrò, Antonio Cannata, Attilio Chimenti, Alessandro Cobianni, Marco Cortesi, Enzo Di Rienzo, Piero Ferrante, Salvo Lipari, Michela Iorio, Mino Massimej, Giulia Migneco, Manuele Rallo, Alessio Surian

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 17 aprile alle 16

